

ATTACCO DI PANICO

di Andrea Gori

Nel buio della notte su una deserta strada provinciale fatica a tenere gli occhi aperti. La cena con gli amici il vino l'ora tarda gli intorpidiscono i sensi. Ad un tratto in lontananza intravede qualcosa a lato della strada in una piazzola di emergenza ed istintivamente rallenta l'andatura. Quando si trova davanti una prostituta di una bellezza sconvolgente arresta il veicolo incantato da quella visione. La ragazza con passo flessuoso si avvicina e la sua bellezza statuaria lo colpisce come una folata di vento improvviso. E' come stordito e quando lei aprì lo sportello e si infila silenziosamente nell'oscurità dell'abitacolo rimane senza parole. O meglio prova ad abbozzare una frase tipica da rapporto mercenario ma non riesce ad aprire bocca. Resta in silenzio a guardala negli occhi quasi ipnotizzato.

Il corto vestito aderisce morbido sul seno e come attratto da una forza magnetica sprofonda il viso nell'ampia scollatura. La sua pelle vellutata sembra di seta. La flessuosità delle sue lunghe gambe è un incanto. Il suo corpo seminudo emana un profumo d'ambra che lo avvolge in un attimo. Tutto è perfetto in lei e il desiderio di accarezzarla è più forte dei dubbi che gli affollano la mente. Vuole stringerla tra le braccia e respirare il profumo della sua pelle. Desidera, più di ogni altra cosa abbia mai desiderato sfiorare con le labbra quella piccola bocca carnosa che ora si schiude mostrando due incisivi, spropositatamente lunghi ed aguzzi, luccicanti nel buio della notte.

Passare dal desiderio al terrore è un attimo che lo catapulta fuori dall'auto. Comincia a correre nel buio che, allontanandosi dalle luci della macchina, si fa sempre più fitto ed avvolgente. Per quanto si impegni con tutte le sue forze sente ancora quel profumo, che prima lo inebriava mentre ora lo terrorizza, ed anche senza voltarsi ha la certezza di non essere riuscito a seminarla. Il panico lo domina completamente si sforza di cercare di capire come sia possibile lui è sempre stato molto logico e razionale ma ora non riesce a pensare ad altro se non fuggire il più lontano possibile. Sente il fango sotto le scarpe rendere più faticosa la corsa e cerca di aumentare la velocità oscillando le braccia come un forsennato. Riesce a stento a schivare gli alberi. I rami fendendo l'oscurità sembrano braccia che cercano di afferrarlo. Le spine dei rovi gli graffiano le mani ed i bassi cespugli gli lacerano i pantaloni. Una radice affiorante lo fa inciampare cade a terra ed ha appena il tempo di girarsi per intravedere lei che in volo come un angelo nero si sta lanciando su di lui. Chiude gli occhi aspettando con orrore l'inevitabile impatto. Ma nulla accade. Passano alcuni interminabili secondi poi l'incertezza ha la meglio sulla paura e lentamente riapre gli occhi. Non riesce a capire dove si trovi intorno e tutto buio ma sicuramente non è in un bosco e non è certo per terra nel fango. Dio mio che incubo orribile. Lentamente gli occhi si abituano all'oscurità che in effetti non è completa. Non riesce a muoversi e cerca con lo sguardo qualcosa che lo rassicuri perché l'angoscia che lo ha appena abbandonato si sta facendo strada nuovamente dentro la sua testa. Aiuto cerca di gridare ma non riesce ad emettere nessun suono. Si rende conto che è in una stanza rischiarata dalla fioca luce di quattro o cinque candele accese. Il buio lo avvolge e comincia a tremare come una foglia e non certo di freddo. Con lo sguardo intravede uno specchio dalla pesante cornice d'oro sul fondo della piccola stanza. Con difficoltà cerca di mettere a fuoco nella poca luce ciò che riflette. C'è qualcosa al centro della stanza sembra una cassapanca di legno di quelle che si usavano una volta al posto dei moderni armadi per riporre abiti e biancheria. Il legno però è molto lucido ed è come se ci fosse qualcuno sdraiato dentro che sta cercando di guardare. Capire lanciare un urlo agghiacciante e risvegliarsi zuppo di sudore nel suo letto completamente sfatto dalla notte

agitata è un attimo.

Ansima di paura accende la luce e la visione della stanza e di tutte le sue cose gli fa tirare un sospiro di sollievo. Mai più. Mai più continua a ripetersi. Mai più pollo con i peperoni di sera.